COMMISSIONE
EUROPEA

Bruxelles, 19.12.2025
COM(2025) 792 final

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO

OTTAVA RELAZONE SUL MECCANISMO DI SOSPENSIONE DEI VISTI

{SWD(2025) 429 final}

Ottava relazione sul meccanismo di sospensione dei visti

L'ottava relazione nell'ambito del meccanismo di sospensione dell'esenzione dal visto si basa sull'articolo 8 del regolamento (UE) 2018/1806 ("regolamento sui visti"). L'articolo 8, paragrafo 4, del regolamento prevede che la Commissione garantisca il monitoraggio del rispetto costante dei requisiti di esenzione dall'obbligo del visto per l'ingresso nell'UE da parte di quei paesi i cui cittadini hanno ottenuto tale esenzione a seguito della conclusione positiva di un dialogo sulla liberalizzazione dei visti. La relazione riguarda l'anno 2024 e i principali sviluppi del 2025. È accompagnata da un documento di lavoro dei servizi della Commissione che illustra in dettaglio tutti gli aspetti pertinenti per i paesi e le regioni oggetto della presente relazione.

La liberalizzazione dei visti costituisce un elemento essenziale del pacchetto di strumenti dell'UE nel settore della cooperazione con i paesi terzi in materia di migrazione, sicurezza e giustizia. Agevola la mobilità e i contatti interpersonali, può stimolare i viaggi e il turismo e rafforza i legami commerciali, sociali e culturali tra i cittadini dell'UE e i cittadini dei paesi terzi beneficiari. Può inoltre promuovere le relazioni diplomatiche e la cooperazione internazionale. D'altra parte, il monitoraggio dei regimi di esenzione dal visto dell'UE da parte della Commissione ha dimostrato che tale esenzione può dare luogo a notevoli problemi legati alla migrazione e alla sicurezza, che devono essere affrontati.

La relazione riguarda i partner dei Balcani occidentali e i paesi del partenariato orientale, nonché altre regioni oltre i paesi dell'immediato vicinato dell'UE (Caraibi orientali e America latina), con particolare attenzione ai paesi esenti dall'obbligo del visto in cui sono state individuate problematiche specifiche in materia di migrazione e/o di sicurezza, che potrebbero essere valutate nell'ambito del meccanismo di sospensione dell'esenzione dal visto.

La presente relazione si concentra sull'allineamento della politica in materia di visti, sulla migrazione, sulla gestione delle frontiere e sulla riammissione, nonché sulle questioni relative alla sicurezza e alla cittadinanza. I risultati principali sono presentati nella presente relazione, organizzati per temi chiave, mentre le raccomandazioni specifiche per paese sono riportate nell'allegato.

Allineamento della politica in materia di visti

La stretta prossimità geografica dei partner dei Balcani occidentali e dei paesi del partenariato orientale al territorio degli Stati membri dell'UE rende estremamente importante l'allineamento della politica in materia di visti alla politica dei visti dell'UE. Un allineamento insufficiente, per quanto riguarda sia l'elenco dei paesi soggetti all'obbligo del visto sia le procedure di rilascio dei visti, può comportare un aumento dei rischi legati alla migrazione irregolare e alla sicurezza per l'UE.

Permette infatti ai cittadini di paesi terzi soggetti all'obbligo del visto, alcuni dei quali presentano rischi migratori elevati, di raggiungere più facilmente i Balcani occidentali senza visto (in alcuni casi con documenti di viaggio fraudolenti) e in seguito di entrare illegalmente via terra nello spazio Schengen, dove possono presentare domanda di asilo. Analogamente, cittadini di paesi terzi che sono entrati nei Balcani occidentali con visti validi hanno, in alcuni casi, attraversato illegalmente

le frontiere esterne dell'Unione e presentato domanda di asilo, il che desta serie preoccupazioni circa l'adeguatezza delle procedure di rilascio dei visti in alcuni partner dei Balcani occidentali.

La Macedonia del Nord è l'unico partner dei Balcani occidentali ad aver raggiunto un allineamento pressoché completo con l'elenco dell'UE dei paesi soggetti all'obbligo del visto, con un'unica differenza residua rispetto all'elenco dell'UE dei paesi soggetti all'obbligo del visto. Nel 2024 e nel 2025 Serbia, Albania, Kosovo* e Montenegro hanno compiuto progressi verso l'ulteriore allineamento all'elenco dell'UE dei paesi soggetti all'obbligo del visto.

Per quanto riguarda la Serbia e l'Albania, tali progressi sono stati compiuti in linea con gli impegni assunti nell'ambito del programma di riforme[1]. Nel 2024 la Serbia ha ridotto da 16 a 12 il numero di accordi di esenzione dal visto con paesi soggetti all'obbligo del visto dell'UE. L'Albania ha ridotto il numero di accordi di esenzione permanente dal visto da 8 a 6 e il numero di esenzioni stagionali dal visto da 6 a 5 nel 2024 e nel 2025.

La politica in materia di visti del Kosovo ha iniziato a essere monitorata solo nel 2024, quando i suoi cittadini hanno ottenuto l'esenzione dall'obbligo del visto per l'ingresso nell'UE. All'epoca il Kosovo ha mantenuto accordi di esenzione dal visto con 19 paesi soggetti all'obbligo del visto dell'UE; da allora tale numero è stato ridotto a 17.

Dopo la regressione registrata all'inizio del 2025, il Montenegro ha successivamente abolito gli accordi di esenzione dal visto con 5 paesi e ridotto il numero di esenzioni stagionali dal visto da 4 a 1; di conseguenza, il numero totale di discrepanze tra la politica in materia di visti del Montenegro e quella dell'UE è passato da 15 a 9.

Nel 2025 la Bosnia-Erzegovina ha compiuto passi indietro rispetto ai precedenti progressi registrati in tale settore. La Bosnia-Erzegovina ha mantenuto 7 accordi di esenzione permanente dal visto[2], ma ha aumentato il numero di esenzioni stagionali dal visto da 1 a 3. Di conseguenza, il numero di discrepanze tra la sua politica in materia di visti e quella dell'UE è aumentato, rispetto al 2024, da 8 a 10.

Non è stato osservato alcun progresso concreto per i paesi del partenariato orientale. Alla fine del 2024[3] la Moldova e l'Ucraina avevano lo stesso numero di accordi di esenzione dal visto con i paesi soggetti all'obbligo del visto dell'UE, rispettivamente 11 e 15.

---

* Tale designazione non pregiudica le posizioni riguardo allo status ed è in linea con la risoluzione 1244 (1999) dell'UNSC e con il parere della CIG sulla dichiarazione di indipendenza del Kosovo.

1 SWD(2024) 243 final – *Commission Implementing Decision approving the Reform Agenda and the multiannual work programme under the Reform and Growth Facility for the Western Balkans – Kosovo*.

2 Dopo che la Bosnia-Erzegovina ha introdotto l'obbligo del visto per l'Oman nel marzo 2024, il numero è sceso a sei, ma quando nel dicembre 2024 Vanuatu è stato rimosso dall'elenco dell'UE dei paesi esenti dall'obbligo del visto, è tornato a sette.

3 Nel 2025 la Moldova ha annullato un accordo di esenzione dal visto, ma con l'introduzione dell'obbligo del visto per Vanuatu nell'UE il numero di discrepanze per questo paese è rimasto invariato.

La Georgia mantiene attualmente 26 accordi di esenzione dal visto con paesi soggetti all'obbligo del visto nell'UE e dal 2022 non ha compiuto alcun passo verso un ulteriore allineamento. Al contrario, ha fatto un passo indietro nel 2024, concedendo l'ingresso in esenzione dall'obbligo del visto ai cittadini della Cina. La Georgia continua inoltre a perseguire una politica in materia di visti che diverge notevolmente dall'*acquis* dell'UE, in particolare consentendo l'ingresso ai cittadini di 17 paesi soggetti all'obbligo del visto sia nell'UE sia in Georgia, unicamente sulla base di un visto o di un permesso di soggiorno rilasciato da uno dei paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo.

I partner limitrofi esenti dall'obbligo del visto devono conseguire con urgenza progressi sostanziali nell'allineamento dei loro elenchi di cittadinanze esenti dall'obbligo del visto a quelli dell'UE, nonché nell'allineamento delle loro procedure di rilascio del visti alle norme Schengen. Devono fra l'altro introdurre nella procedura di domanda del visto la raccolta sistematica di dati biometrici, come la fotografia digitale e le impronte digitali. Devono essere interrotte pratiche incompatibili con l'*acquis* dell'UE quali la concessione di esenzioni stagionali dal visto e la possibilità di ingresso in esenzione dall'obbligo del visto sulla base di un visto o di un permesso di soggiorno rilasciato da un paese terzo.

Fino al pieno allineamento, sarebbe opportuno che i paesi limitrofi esenti dall'obbligo del visto introducessero, come misura minima temporanea, accertamenti all'arrivo più rigorosi nei confronti dei cittadini di paesi terzi cui si applica l'esenzione dall'obbligo del visto, in particolare quelli provenienti da paesi che presentano rischi legati alla sicurezza o alla migrazione illegale.

Migrazione, gestione delle frontiere e riammissione

La sfida principale in questo ambito rimane la persistenza dei flussi migratori irregolari verso l'UE attraverso i Balcani occidentali, sebbene i numeri siano diminuiti in modo significativo dal 2023. Tale diminuzione è frutto degli sforzi congiunti dell'UE, dei suoi Stati membri e delle agenzie competenti dell'UE, nonché dei partner dei Balcani occidentali, in particolare nel quadro del *piano d'azione dell'UE per i Balcani occidentali*[4] presentato dalla Commissione nel dicembre 2022. Il percorso principale lungo la "rotta dei Balcani occidentali" attraversa la Serbia e la Bosnia-Erzegovina; anche l'Albania e la Macedonia del Nord fungono, in misura minore, da paesi di transito. Nel 2024 e nel 2025 la frontiera, lunga e difficile da controllare, tra la Bosnia-Erzegovina e la Croazia è diventata il principale punto di ingresso dei migranti irregolari che viaggiano attraverso i Balcani occidentali verso l'UE.

I partner dei Balcani occidentali dovranno impegnarsi di più per combattere la tratta di esseri umani e ridurre ulteriormente il numero di migranti irregolari vittime di traffico. Anche i livelli di violenza legati alla tratta di migranti sono aumentati nei Balcani occidentali. In Serbia, le reti di trafficanti di migranti operano con un'intensità e una violenza crescenti e alcuni gruppi sono ora composti in parte da cittadini degli stessi paesi di origine dei migranti irregolari. Dovranno essere intensificate le misure volte a rafforzare le politiche anti-tratta e le capacità operative in tali settori.

4 Piano d'azione dell'UE per i Balcani occidentali - Migrazione e affari interni.

Il notevole afflusso in Georgia di cittadini provenienti dall'India e, in misura minore, da altri paesi asiatici e del Medio Oriente solleva preoccupazioni in merito alla potenziale migrazione irregolare verso l'UE, sia via terra sia via mare.

Tutti i partner esaminati mantengono una cooperazione regolare con l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex), compresa la Bosnia-Erzegovina, che nel 2025 ha firmato un accordo sullo status relativo a Frontex con l'UE[5]. La maggior parte di essi collabora anche con l'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo (EUAA). Il costante sostegno fornito dall'UE e dai suoi Stati membri, attraverso la fornitura di attrezzature, formazione, scambio di migliori pratiche e pattugliamenti congiunti alle frontiere, ha prodotto risultati operativi tangibili.

La cooperazione in materia di riammissione tra gli Stati membri dell'UE e tutti i partner esaminati è stata generalmente giudicata molto buona e non sono stati segnalati problemi di rilievo. Tuttavia sono stati osservati alcuni problemi in materia di riammissione. I ritardi nel trattamento delle domande di riammissione da parte della Bosnia-Erzegovina e del Kosovo sono dovuti principalmente alla mancanza di cooperazione o all'ostruzionismo da parte dei rimpatriandi, mentre nel caso dell'Ucraina sono dovuti alle attuali condizioni di guerra.

Sono stati segnalati problemi minori nella cooperazione con il Kosovo, dove sono stati registrati alcuni casi di mancata accettazione di documenti di viaggio dell'UE, e con la Moldova, che in alcuni casi ha rifiutato di accettare cittadini di paesi terzi transitati nel suo territorio.

Per quanto riguarda la Serbia, permangono preoccupazioni anche in merito alla sua pratica di subordinare il rilascio dei documenti di rimpatrio alla presentazione preventiva di un piano di volo. Un'ulteriore preoccupazione grave e di lunga data, nonostante l'accordo di riammissione UE-Serbia, riguarda la limitata cooperazione della Serbia nella riammissione dei cittadini di paesi terzi transitati nel suo territorio, anche nei casi in cui esistano prove credibili del transito, quali documenti di identità rilasciati dalle autorità serbe ai richiedenti asilo.

Tutti questi partner dovrebbero affrontare senza indugio le questioni ancora in sospeso individuate dagli Stati membri dell'UE per quanto riguarda l'attuazione degli impegni in materia di riammissione.

Per la Moldova e l'Ucraina, la cooperazione con Frontex in materia di gestione delle frontiere è rimasta soddisfacente nel 2024 e nel 2025.

Domande di asilo infondate

Le domande di asilo infondate presentate da cittadini di partner esenti dall'obbligo del visto continuano a rappresentare un problema rilevante per alcuni Stati membri dell'UE. Tali domande presentano generalmente tassi di riconoscimento molto bassi[6], il che comporta un onere sproporzionato per i sistemi nazionali di asilo. Tra il 2015 e il primo trimestre del 2025, il 18 %

[5] Accordo sullo status con la Bosnia-Erzegovina - Migrazione e affari interni.

[6] Ad eccezione dell'Ucraina.

delle domande di asilo nell'UE è stato presentato da cittadini che beneficiano dell'esenzione dall'obbligo del visto per l'ingresso nell'UE.

Il numero di domande di asilo presentate da tale categoria di cittadini nel vicinato dell'UE è generalmente diminuito; tuttavia le domande provenienti dal Kosovo e, in particolare, dall'Ucraina sono aumentate notevolmente nel 2024 (rispettivamente 6 785 e 28 350). Nel caso dell'Albania (7 140), della Georgia (14 530), della Moldova (5 945), della Macedonia del Nord (3 435) e della Serbia (3 270), i numeri, anche se notevolmente diminuiti nel 2024 rispetto al 2023, restano comunque considerevoli.

I partner dell'immediato vicinato dell'UE si sono sforzati di attenuare tale problema. Diversi governi, tra cui Albania, Georgia e Kosovo, hanno promosso campagne di informazione per sensibilizzare l'opinione pubblica in merito ai diritti e agli obblighi associati all'esenzione dal visto per i viaggi verso l'UE. Tra le misure supplementari figurano l'introduzione di verifiche all'uscita sui cittadini che si recano nello spazio Schengen (Albania e Georgia) per verificare che soddisfino le condizioni di ingresso nello spazio Schengen, e il distaccamento di funzionari Frontex presso gli aeroporti internazionali (Georgia). Tali iniziative si sono dimostrate efficaci e dovrebbero essere mantenute ed estese ad altri partner.

Come indicato nella settima relazione nell'ambito del meccanismo di sospensione dell'esenzione dal visto, il numero di domande di asilo presentate nell'UE dai paesi dell'America latina che beneficiano dell'esenzione dall'obbligo del visto continua a rappresentare un onere significativo per i sistemi di asilo degli Stati membri. Tra il 2015 e il primo trimestre del 2025 i cittadini di paesi dell'America latina esenti dall'obbligo del visto hanno rappresentato oltre la metà di tutte le domande di asilo presentate da cittadini di paesi terzi esenti dall'obbligo del visto durante tale periodo. Nel 2024 il numero di domande provenienti dal Venezuela è stato pari a 74 015, proseguendo una costante tendenza al rialzo; anche il numero di domande provenienti dal Perù è salito a 27 260. Le domande provenienti dalla Colombia sono diminuite, ma in termini assoluti rimangono preoccupanti (51 615). Anche le domande provenienti dall'Honduras (2 380), dal Nicaragua (2 475) e da El Salvador (2 575) sono diminuite, ma restano comunque a livelli significativi.

Per essere sostenibile, l'esenzione dall'obbligo del visto deve rimanere strettamente limitata ai soggiorni di breve durata e non dovrebbe essere utilizzata impropriamente per presentare domande di asilo nell'UE. In tale contesto, la Commissione e il servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) continueranno a dialogare con i paesi più pertinenti per prevenire gli abusi del regime di esenzione dal visto.

Questioni di ordine pubblico e sicurezza, compresa la lotta contro la corruzione e la sicurezza dei documenti

Tutti i paesi esaminati hanno mantenuto una stretta cooperazione con Europol ed Eurojust. I partner dei Balcani occidentali hanno continuato ad applicare attivamente il piano d'azione comune

per i Balcani occidentali sulla lotta al terrorismo e hanno firmato il nuovo piano d'azione comune il 30 ottobre 2025[7].

Nel 2024 tutti i partner dei Balcani occidentali hanno continuato a cooperare con Europol e gli Stati membri, conseguendo risultati operativi sostanziali nella lotta contro le forme gravi di criminalità transfrontaliera, compresi gli attacchi informatici, il traffico di migranti e il traffico di stupefacenti e armi da fuoco da parte di gruppi della criminalità organizzata. Tutti i partner dei Balcani occidentali hanno conseguito risultati concreti e significativi nello smantellamento di numerosi gruppi criminali.

Nonostante la guerra in corso, l'Ucraina ha continuato a cooperare intensamente con Europol nelle attività antiterrorismo, nonché nella lotta contro la criminalità finanziaria, la criminalità informatica, il traffico di armi da fuoco, esplosivi e materiali CBRN[8] e la tratta di esseri umani.

Alcuni Stati membri hanno segnalato l'emergere di rotte del traffico di armi da fuoco dal Vicino e Medio Oriente attraverso la Moldova verso l'UE.

In Georgia persistono preoccupazioni in materia di sicurezza a causa dell'influenza russa, in particolare alla luce della rapida crescita della diaspora russa residente. Dall'inizio della guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina, circa 160 000 cittadini russi sono emigrati in Georgia. Preoccupa sempre di più la presenza russa in Georgia, che potrebbe essere sfruttata per operazioni di influenza straniera.

La lotta alla corruzione è stata un parametro di riferimento fondamentale accettato da tutti i partner esenti dall'obbligo del visto nell'immediato vicinato dell'UE durante i dialoghi sulla liberalizzazione dei visti. La costante conformità a tale parametro di riferimento rimane un prerequisito per mantenere l'esenzione dall'obbligo del visto. La maggior parte dei paesi esaminati ha rispettato detto requisito, anche attuando misure volte ad affrontare le questioni sollevate nelle precedenti relazioni sul meccanismo di sospensione dell'esenzione dal visto. Tuttavia la Georgia non solo non ha dato un seguito adeguato alle raccomandazioni in materia di lotta alla corruzione contenute nella settima relazione nell'ambito del meccanismo di sospensione dell'esenzione dal visto, ma ha anche compiuto passi indietro annullando alcune riforme precedenti in tale settore.

Per quanto riguarda la sicurezza dei documenti, tutti i partner esaminati, ad eccezione dell'Ucraina, hanno completamente eliminato i passaporti non biometrici. Gli ultimi passaporti ucraini non biometrici sono stati rilasciati nel 2016 e scadranno nel 2026; il numero ancora in circolazione è marginale. Ciononostante gli Stati membri hanno segnalato l'uso di documenti fraudolenti o contraffatti da parte di cittadini di Albania, Kosovo e Ucraina per entrare o soggiornare illegalmente nell'UE, alcuni dei quali ottenuti attraverso pratiche di corruzione.

In Georgia, Kosovo, Serbia e Ucraina, la possibilità per le persone di cambiare nome e ottenere nuovi documenti d'identità, talvolta ripetutamente, continua a preoccupare, in quanto può essere utilizzata per eludere le segnalazioni del sistema d'informazione Schengen (SIS) e aggirare i divieti

[7] Piano d'azione comune per i Balcani occidentali sulla prevenzione e la lotta al terrorismo e all'estremismo violento - Migrazione e affari interni.

[8] Chimico, biologico, radiologico, nucleare (CBRN).

legati al rimpatrio o i divieti di ingresso dell'UE. Tale vulnerabilità dovrebbe essere affrontata dai partner esterni in cooperazione con l'UE.

In Ucraina la pratica di detenere più di un passaporto biometrico valido e le alterazioni manuali dei documenti di viaggio (come la proroga delle date di scadenza) sollevano gravi preoccupazioni in merito all'integrità e all'affidabilità dei documenti.

In Bosnia-Erzegovina e in Serbia, si ritiene che gruppi della criminalità organizzata siano coinvolti nella produzione e distribuzione di documenti di identità contraffatti, tra cui passaporti e patenti di guida di vari Stati membri dell'UE. In Serbia, in particolare, la portata e la sofisticazione di tali falsificazioni sono allarmanti, in quanto alcuni passaporti elettronici contraffatti di alta qualità sono in grado di aggirare i moderni sistemi di verifica dei documenti.

Questioni relative alla cittadinanza, compresi i programmi di cittadinanza per investitori

I paesi esenti dall'obbligo del visto che attuano programmi di cittadinanza per investitori pongono rischi intrinseci per la sicurezza, consentendo potenzialmente a cittadini di paesi terzi che sarebbero altrimenti soggetti all'obbligo del visto di aggirare i normali controlli di sicurezza e di avere accesso allo spazio Schengen attraverso l'acquisizione della cittadinanza.

Tali programmi pongono gravi rischi in termini di migrazione irregolare, minacce alla sicurezza ed evasione fiscale, particolarmente gravi se associati con: i) l'insufficienza dei controlli e della dovuta diligenza; ii) l'assenza di un legame effettivo tra i richiedenti e il paese che concede la cittadinanza; e iii) la possibilità di cambiare il proprio nome durante o dopo il processo.

Di conseguenza, nell'ambito del meccanismo riveduto di sospensione dell'esenzione dal visto, l'attuazione di tali programmi costituisce, di per sé, un motivo di sospensione dello status di esenzione dei paesi terzi dall'obbligo del visto.

Tra i paesi vicini, programmi di questo tipo rimangono nella Macedonia del Nord, dove la legislazione nazionale consente di concedere la cittadinanza senza requisiti di previa residenza a individui che si ritiene rivestano un "interesse economico particolare" per il paese. Tuttavia il numero di cittadinanze concesse ai sensi di tale disposizione rimane marginale (una nel 2023 e due nel 2024).

Il Montenegro ha formalmente chiuso il suo programma il 31 dicembre 2022. Tuttavia le autorità hanno continuato a trattare le domande di cittadinanza presentate prima della chiusura del programma. Nel 2024 il ministero dell'Interno ha adottato 1 282 decisioni che concedono la cittadinanza montenegrina ai richiedenti e ai loro familiari. Ad aprile 2025 risultavano ancora in fase di elaborazione 29 domande.

Sebbene la Serbia non attui tale programma *sensu stricto*, una disposizione della sua legge sulla cittadinanza consente di concedere la cittadinanza "nell'interesse della Repubblica di Serbia". Tale disposizione permette di concedere la cittadinanza senza alcun requisito di previa residenza e senza obbligare i richiedenti a rinunciare alla cittadinanza già posseduta. Dal 2022 più di 200 cittadini russi hanno ottenuto la cittadinanza serba in virtù di tale clausola e i profili di alcuni di essi hanno sollevato preoccupazioni da parte dell'UE.

Una preoccupazione analoga esiste per quanto riguarda la Georgia. Sebbene i numeri siano molto limitati rispetto al normale percorso di acquisizione della cittadinanza, i cittadini russi potrebbero utilizzare procedure semplificate di naturalizzazione per acquisire la cittadinanza. Sia il caso serbo sia quello georgiano meritano di essere ulteriormente esaminati per determinare se tali pratiche siano abusive. Come indicato nel pacchetto allargamento 2025 della Commissione, la conformità al diritto dell'UE richiede che i paesi candidati aboliscano i programmi di cittadinanza per investitori esistenti e ne abroghino la base giuridica[9].

Nei Caraibi orientali programmi di cittadinanza per investitori sono attuati da molti anni in cinque paesi: Antigua e Barbuda, Dominica, Grenada, Saint Kitts e Nevis e Santa Lucia. Detti programmi rappresentano una sfida significativa e attuale, di portata molto maggiore. Si stima che attraverso i programmi gestiti da tali paesi siano stati rilasciati circa 107 000 passaporti. Il numero di domande rimane elevato: 13 113 nel 2023 e 10 573 nel 2024. I tempi di trattamento sono brevi e i tassi di rigetto molto bassi: ad esempio, nel 2024 i tassi di rigetto erano dell'1,7 % ad Antigua e Barbuda, del 5,3 % a Santa Lucia e del 6,5 % a Dominica, il che solleva preoccupazioni in merito all'adeguatezza delle procedure di sicurezza e di dovuta diligenza.

In risposta alle preoccupazioni espresse dall'UE[10], i cinque paesi dei Caraibi orientali hanno adottato alcune misure, tra cui l'armonizzazione della soglia minima di investimento a 200 000 USD, il rafforzamento dei controlli di sicurezza e la definizione di norme comuni per la condivisione delle informazioni e la trasparenza. La situazione continua tuttavia a destare notevole preoccupazione.

L'attuazione di programmi di cittadinanza per investitori da parte dei paesi esenti dall'obbligo del visto rappresenta un rischio non trascurabile per la sicurezza dello spazio Schengen e sarà oggetto di ulteriore esame nell'ambito del quadro giuridico riveduto del meccanismo di sospensione dell'esenzione dal visto.

Mancata conformità ad altri parametri di riferimento fondamentali da parte della Georgia

Il rispetto dei diritti fondamentali costituisce uno dei parametri di riferimento fondamentali concordati dalla Georgia durante il dialogo sulla liberalizzazione dei visti. La costante conformità a tale parametro di riferimento rimane una condizione fondamentale per il mantenimento del diritto all'esenzione dall'obbligo del visto.

Nella settima relazione sul meccanismo di sospensione dell'esenzione dal visto, del 6 dicembre 2024, la Commissione valutava che la Georgia non avesse rispettato tale impegno, in particolare

[9] Cfr. la sentenza del 29 aprile 2025, *Commissione/Malta (Citoyenneté par investissement)*, C-181/23, ECLI:EU:C:2025:283, in cui la Corte di giustizia dell'Unione europea ha constatato che uno Stato membro viola l'articolo 20 TFUE e il principio di leale cooperazione sancito dall'articolo 4, paragrafo 3, TUE allorché introduce e attua un programma di naturalizzazione che si basa su una procedura avente natura di transazione tra lo Stato membro stesso e coloro che presentano una domanda a titolo di tale programma, in base alla quale la cittadinanza di detto Stato membro e, quindi, lo status di cittadino dell'Unione, è in sostanza riconosciuta in cambio di pagamenti o di investimenti predeterminati.

[10] Preoccupazioni analoghe sono state espresse dagli Stati Uniti, dal Regno Unito e dal Canada. Le misure adottate mirano altresì a rispondere alle richieste degli Stati Uniti. I cittadini di tali paesi sono attualmente soggetti all'obbligo del visto per recarsi negli Stati Uniti. Programma "Viaggio senza visto" | Sicurezza interna.

perché aveva adottato la legge sulla "trasparenza dell'influenza straniera" nel maggio 2024 e il pacchetto legislativo sui "valori familiari e la protezione dei minori" nel settembre 2024. Entrambe le iniziative sono risultate in violazione dei diritti e delle libertà fondamentali, in particolare il diritto alla libertà di associazione e di riunione e alla libertà di espressione, nonché il diritto alla riservatezza, in quanto la prima potrebbe essere utilizzata contro la società civile e per mettere a tacere i partiti di opposizione, mentre la seconda ha imposto restrizioni discriminatorie in materia di istruzione, nonché in relazione ai dibattiti e ai raduni pubblici in violazione del principio di non discriminazione. Di conseguenza, la Commissione ha formulato raccomandazioni specifiche, invitando la Georgia a:

- garantire e sostenere la tutela dei diritti fondamentali di tutti i cittadini, inclusi il diritto alla libertà di associazione, di riunione e di espressione, il diritto alla riservatezza, il diritto di partecipare agli affari pubblici e il divieto di discriminazione;

- evitare e abrogare qualsiasi legislazione che limiti i diritti e le libertà fondamentali, che sia contraria al principio di non discriminazione o violi le pertinenti norme europee e internazionali; in particolare, abrogare la legge sulla "trasparenza dell'influenza straniera" e il pacchetto legislativo sui "valori familiari e la protezione dei minori" e modificare la strategia nazionale e il piano d'azione sui diritti umani per garantire il pieno rispetto dei diritti delle persone LGBTIQ.

Da allora la Georgia non ha attuato tali raccomandazioni e ha invece compiuto ulteriori passi indietro in settori chiave della governance e dei diritti fondamentali. Le modifiche legislative, tra cui la *legge sulla registrazione degli agenti stranieri* e le modifiche della *legge sulle sovvenzioni, della legge organica sulle associazioni politiche dei cittadini*, del *codice sui reati amministrativi* e della *legge sulla radiodiffusione*, hanno nell'insieme ridotto lo spazio civico e limitato le voci dissenzienti, comprese quelle dei manifestanti, dei rappresentanti dell'opposizione, delle organizzazioni della società civile e dei media indipendenti. Ne sono stati colpiti soprattutto le associazioni della società civile e i difensori dei diritti umani, che hanno visto moltiplicarsi vari ostacoli che rendono più difficili le loro attività e, di conseguenza, limitano la loro capacità di operare.

Il 14 luglio 2025 la Commissione europea ha ricordato in una lettera alle autorità georgiane l'obbligo della costante conformità ai requisiti di liberalizzazione dei visti, chiedendo un aggiornamento sull'attuazione delle raccomandazioni contenute nella settima relazione nell'ambito del meccanismo di sospensione dell'esenzione dal visto. Nella sua risposta, la Georgia non ha comunicato alcun progresso significativo nell'attuazione delle raccomandazioni relative ai diritti fondamentali contenute nella settima relazione nell'ambito del meccanismo di sospensione dell'esenzione dal visto. Di conseguenza, la Georgia continua a violare i parametri di riferimento alla base del regime di esenzione dal visto concesso dall'UE. Alla luce di tali sviluppi, si dovrebbero prendere in considerazione misure adeguate nell'ambito del meccanismo riveduto di sospensione dell'esenzione dal visto.

Conclusioni

Sebbene la maggior parte dei partner del vicinato dell'UE abbia adottato misure per dare seguito alle raccomandazioni formulate nelle precedenti relazioni sul meccanismo di sospensione dell'esenzione dal visto, **permangono sfide significative**.

Il caso più grave riguarda la Georgia, che ha violato numerosi impegni assunti durante il dialogo sulla liberalizzazione dei visti, non ha attuato quasi nessuna delle raccomandazioni della settima relazione nell'ambito del meccanismo di sospensione dell'esenzione dal visto e, malgrado negli ultimi anni sia stata ripetutamente invitata a progredire nell'allineamento della politica in materia di visti e nella prevenzione della corruzione, nel periodo 2024-2025 ha registrato un ulteriore regresso, anche in relazione alla tutela dei diritti e delle libertà fondamentali.

Per gli altri partner nella regione dei **Balcani occidentali e del partenariato orientale** resta indispensabile portare avanti l'allineamento della politica in materia di visti, sia armonizzando gli elenchi dei paesi terzi soggetti all'obbligo del visto, sia garantendo che le procedure di esame e di rilascio dei visti siano pienamente coerenti con le norme Schengen. In attesa di giungere al pieno allineamento, è urgente che i partner dei Balcani occidentali rafforzino gli accertamenti all'arrivo nei confronti dei cittadini di paesi terzi esenti dall'obbligo del visto che pongono rischi di migrazione irregolare o di sicurezza.

La **prevenzione delle domande di asilo infondate** dovrebbe rimanere una priorità per tutti i partner esenti dall'obbligo del visto, in particolare Albania, Georgia, Kosovo e Moldova. La Bosnia-Erzegovina dovrebbe impegnarsi maggiormente per rafforzare la gestione delle frontiere, mentre è necessaria una vigilanza costante per quanto riguarda le **pratiche della Georgia e della Serbia in materia di cittadinanza**.

Al di là dell'immediato vicinato dell'UE, il proseguimento dei programmi di cittadinanza per investitori nei Caraibi orientali rappresenta una **grave e persistente preoccupazione per la sicurezza** e un potenziale motivo di sospensione nell'ambito del meccanismo riveduto di sospensione dell'esenzione dal visto.

Le raccomandazioni dettagliate specifiche per paese sono riportate nell'allegato I.

La Commissione continuerà a **monitorare attentamente l'attuazione degli impegni in materia di liberalizzazione dei visti** attraverso dialoghi politici ad alto livello, riunioni delle sottocommissioni per la giustizia, la libertà e la sicurezza e la sua relazione annuale periodica prevista nell'ambito del meccanismo di sospensione dell'esenzione dal visto e del pacchetto allargamento.

Allegato I: Raccomandazioni dell'ottava relazione nell'ambito del meccanismo di sospensione dell'esenzione dal visto

Albania

L'Albania ha adottato misure per seguire la maggior parte delle precedenti raccomandazioni della Commissione. Sono tuttavia necessari ulteriori progressi riguardo a quanto segue.

a) *Allineamento della politica in materia di visti:* in via prioritaria, l'Albania deve allineare ulteriormente la politica in materia di visti con l'elenco dell'UE dei paesi soggetti all'obbligo del visto, con particolare attenzione ai paesi terzi che presentano rischi di migrazione irregolare e/o di sicurezza per l'UE. L'Albania dovrebbe inoltre allineare le sue procedure di rilascio dei visti alle norme Schengen, in particolare introducendo la raccolta di dati biometrici (comprese una fotografia digitale e le impronte digitali) nell'ambito dell'esame delle domande di visto. In attesa del pieno allineamento, l'Albania dovrebbe proseguire e rafforzare gli accertamenti nei confronti dei cittadini di paesi terzi esenti dall'obbligo del visto, in particolare quelli provenienti da paesi che presentano rischi legati alla sicurezza o alla migrazione irregolare.

b) *Domande di asilo infondate*: l'Albania deve proseguire e rafforzare le misure volte a ridurre il numero di domande di asilo infondate presentate dai suoi cittadini negli Stati membri dell'UE, con particolare attenzione alle domande presentate da minori non accompagnati.

c) *Prevenzione del soggiorno irregolare*: l'Albania deve mantenere e rafforzare le misure volte a prevenire i soggiorni fuoritermine dei cittadini albanesi nello spazio Schengen.

d) *Controllo del rilascio dei visti e delle assunzioni*: l'Albania deve rafforzare il processo di controllo delle domande di visto presentate da cittadini di paesi terzi provenienti da paesi che presentano rischi di migrazione irregolare e/o di sicurezza per l'UE. Dovrebbe inoltre rendere più rigorose le condizioni per il rilascio di tali visti, migliorare il monitoraggio delle pratiche di assunzione e rafforzare la capacità degli ispettorati del lavoro.

e) *Lotta contro i documenti d'identità fraudolenti*: l'Albania deve impegnarsi maggiormente per individuare e prevenire l'uso e la circolazione di documenti d'identità albanesi contraffatti.

f) *Follow-up del programma di cittadinanza per investitori:* evitare di istituire e attuare un programma di cittadinanza per investitori e abrogarne la base giuridica modificando la legge sulla cittadinanza.

Bosnia-Erzegovina

La Bosnia-Erzegovina ha adottato alcune misure per seguire le precedenti raccomandazioni della Commissione. Sono tuttavia necessari ulteriori sforzi nei settori prioritari illustrati qui di seguito.

a) *Allineamento della politica in materia di visti:* la Bosnia-Erzegovina deve con urgenza allineare ulteriormente la politica in materia di visti con l'elenco dell'UE dei paesi soggetti all'obbligo del visto, con particolare attenzione ai paesi terzi che presentano rischi di migrazione irregolare e/o di sicurezza per l'UE.

b) *Controllo del rilascio dei visti*: le autorità devono migliorare i controlli sulle domande di visto presentate da cittadini di paesi terzi provenienti da paesi ad alto rischio e rendere più rigorose le condizioni di rilascio dei visti ai cittadini di tali paesi.

c) *Gestione delle frontiere 1*: la Bosnia-Erzegovina deve intensificare gli sforzi per migliorare la gestione delle frontiere, adoperandosi con particolare urgenza per potenziare la capacità delle guardie di frontiera, affrontare la questione degli attraversamenti illegali delle frontiere e portare avanti l'attuazione dell'accordo sullo status relativo a Frontex, avviando un maggior numero di operazioni congiunte nelle sezioni ad alto rischio della frontiera terrestre.

d) *Gestione delle frontiere 2:* in attesa del pieno allineamento della politica in materia di visti, è essenziale proseguire e rafforzare gli accertamenti alla frontiera sugli arrivi di cittadini di paesi terzi esenti dall'obbligo del visto; si raccomanda di prestare particolare attenzione alla verifica dell'autenticità dei passaporti. Le autorità sono fortemente incoraggiate a impegnarsi in maniera proattiva su tale questione con i paesi terzi e le compagnie aeree, nonché a compiere progressi nell'istituzione di sistemi di scambio di dati sui passeggeri (API/PNR).

Georgia

Il 14 luglio 2025 la Commissione europea ha inviato una lettera formale alle autorità georgiane ricordando l'obbligo della costante conformità ai parametri di riferimento per la liberalizzazione dei visti e chiedendo informazioni dettagliate sull'attuazione delle raccomandazioni formulate nella settima relazione nell'ambito del meccanismo di sospensione dell'esenzione dal visto.

Nella sua risposta, la Georgia non ha comunicato **nessun progresso significativo** nel dar seguito alle raccomandazioni della Commissione. Nella maggior parte dei settori **non sono state segnalate misure correttive** e in molti altri la situazione è **ulteriormente peggiorata**.

Desta particolare preoccupazione il fatto che prosegua l'applicazione di atti legislativi, tra cui i) *la legge sulla trasparenza dell'influenza straniera,* ii) la *legge sui valori familiari e la protezione dei minori,* iii) *la legge sulla registrazione degli agenti stranieri* e iv) *le modifiche alla legge sulle sovvenzioni, alla legge sulle associazioni politiche dei cittadini, al codice sui reati amministrativi, alla legge sulla radiodiffusione e al codice penale,* che **limitano i diritti e le libertà fondamentali** e **sono in contrasto con gli impegni europei e internazionali della Georgia.** Anziché adottare misure correttive, le autorità georgiane hanno **apertamente difeso tali misure**, invocando la sovranità nazionale e ignorando gli impegni assunti durante il dialogo sulla liberalizzazione dei visti.

La Commissione conclude pertanto che **la Georgia ha compiuto notevoli passi indietro** rispetto ai principali parametri di riferimento in materia di governance e Stato di diritto che hanno costituito la base per la concessione dell'esenzione dall'obbligo del visto. Analogamente, la Georgia ha

registrato un regresso nei settori dell'allineamento della politica in materia di visti e della lotta alla corruzione. Tale situazione **costituisce un chiaro caso di regresso** rispetto agli impegni assunti nell'ambito del processo di liberalizzazione dei visti e **mina la fiducia reciproca** su cui si basa il regime di esenzione dal visto.

Data la **natura sistemica e deliberata** di tale regresso, la Commissione prenderà in considerazione misure adeguate nell'ambito del meccanismo riveduto di sospensione dell'esenzione dal visto. Secondo le nuove norme, nella prima fase la sospensione dell'esenzione dal visto potrebbe riguardare i titolari di passaporti diplomatici, di servizio e ufficiali rilasciati dalle autorità georgiane, che sono i principali responsabili della mancata adozione di misure per dare seguito alle raccomandazioni della Commissione. Le nuove norme garantiscono un'applicazione uniforme della sospensione in tutti gli Stati membri, in quanto l'esenzione bilaterale dal visto per i titolari di passaporti diplomatici, di servizio e ufficiali non sarà più possibile una volta che l'obbligo del visto sarà nuovamente imposto per tali gruppi a livello dell'UE. Nella seconda fase la sospensione potrebbe essere estesa all'intera popolazione in caso di inerzia da parte delle autorità georgiane. In ultima analisi, la Georgia potrebbe perdere completamente il suo status di esenzione dal visto ed essere trasferita nell'allegato I del regolamento sui visti (elenco dei paesi terzi soggetti all'obbligo del visto).

La Georgia è inoltre tenuta a porre immediatamente fine alla pratica che consente l'ingresso in esenzione dal visto ai cittadini di 17 paesi soggetti all'obbligo del visto sia nell'UE sia in Georgia, sulla base di un visto o di un permesso di soggiorno rilasciato da uno dei paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo.

Kosovo

In generale il Kosovo continua a soddisfare i requisiti per la liberalizzazione dei visti. Sono tuttavia necessari ulteriori sforzi per affrontare le seguenti questioni rimaste in sospeso.

a) *Allineamento della politica in materia di visti:* il Kosovo deve allineare il suo elenco dei paesi terzi soggetti all'obbligo del visto all'elenco dell'UE. In attesa del pieno allineamento, il Kosovo dovrebbe proseguire e rafforzare gli accertamenti nei confronti dei viaggiatori esenti dall'obbligo del visto che rappresentano un potenziale rischio in termini di migrazione e/o sicurezza. Il Kosovo dovrebbe inoltre allineare le sue procedure di rilascio dei visti alle norme Schengen, in particolare introducendo la raccolta di dati biometrici (comprese una fotografia digitale e le impronte digitali) nell'ambito dell'esame delle domande di visto.

b) *Affrontare il problema delle domande di asilo infondate*: il Kosovo deve rafforzare le iniziative in cooperazione con gli Stati membri dell'UE per monitorare e ridurre il numero di domande di asilo infondate presentate dai suoi cittadini nell'UE. Dovrebbe inoltre mantenere e adattare la campagna di comunicazione in corso per informare i cittadini riguardo ai loro diritti e obblighi nell'ambito del regime di esenzione dal visto con l'UE.

c) *Rafforzare la sicurezza dei documenti*: il Kosovo deve rafforzare le misure volte a prevenire il rilascio di documenti di identità e di viaggio sotto falsa identità e migliorare l'individuazione dei documenti contraffatti. Dovrebbe garantire la cooperazione con gli

Stati membri per quanto riguarda le persone oggetto di segnalazioni nel sistema d'informazione Schengen (SIS) che potrebbero richiedere un documento di viaggio con nomi cambiati. Occorre mantenere una cooperazione costante con Interpol sui documenti smarriti o rubati, e parallelamente provvedere alla piena attuazione della nuova istruzione legislativa e amministrativa sulle carte d'identità per migliorare la sicurezza generale dei documenti.

d) *Proteggere le comunità non maggioritarie*: il Kosovo dovrebbe continuare a migliorare in modo tangibile la tutela dei diritti delle comunità non maggioritarie.

Moldova

La Moldova ha adottato misure per seguire le precedenti raccomandazioni della Commissione. Sono tuttavia necessari ulteriori progressi, specialmente riguardo a quanto segue.

a) *Allineamento della politica in materia di visti:* la Moldova deve allineare ulteriormente la sua politica in materia di visti con l'elenco dell'UE dei paesi soggetti all'obbligo del visto, in particolare per quanto concerne i paesi terzi che presentano rischi di migrazione illegale o di sicurezza per l'UE. In attesa del pieno allineamento, la Moldova dovrebbe proseguire e rafforzare gli accertamenti rigorosi nei confronti dei cittadini di paesi terzi esenti dall'obbligo del visto, in particolare quelli provenienti da paesi ad alto rischio.

b) *Domande di asilo infondate*: la Moldova deve intensificare gli sforzi per affrontare il problema persistente delle domande di asilo infondate presentate dai suoi cittadini negli Stati membri dell'UE. Le iniziative potrebbero comprendere campagne di informazione mirate in funzione dei profili di migranti e l'introduzione di verifiche di frontiera all'uscita per migliorare il tracciamento e la deterrenza.

Montenegro

Il Montenegro ha dato seguito ad alcune delle precedenti raccomandazioni della Commissione, in particolare riducendo l'elenco dei paesi esenti dall'obbligo del visto per l'UE e continuando a monitorare le restanti domande di cittadinanza. Tuttavia restano da affrontare le questioni seguenti.

a) *Allineamento con l'elenco dei visti dell'UE*: il Montenegro deve allineare la sua politica in materia di visti all'elenco dell'UE dei paesi terzi soggetti all'obbligo del visto. **Il Montenegro non deve più concedere esenzioni stagionali dal visto, in particolare ai paesi che sono stati rimossi dall'elenco permanente dei paesi esenti dall'obbligo del visto.** Il Montenegro dovrebbe inoltre allineare le sue procedure di rilascio dei visti alle norme Schengen, in particolare introducendo la raccolta di dati biometrici (comprese una fotografia digitale e le impronte digitali) nell'ambito dell'esame delle domande di visto.

Nel frattempo, il Montenegro deve attuare misure di sicurezza mirate, quali un migliore accertamento dei cittadini in arrivo esenti dall'obbligo del visto, e documentarne l'efficacia nel ridurre i rischi in materia di migrazione illegale e sicurezza.

b) *Infrastruttura per la presentazione delle domande di visto*: in preparazione della transizione verso una politica riveduta in materia di visti, il Montenegro dovrebbe ampliare

le sue capacità di rilascio dei visti attraverso elementi di digitalizzazione del processo di rilascio dei visti, per consentire ai cittadini dei paesi attualmente esenti dall'obbligo del visto di chiedere un visto una volta revocata l'esenzione. Ciò faciliterà il trattamento amministrativo e favorirà l'allineamento delle politiche.

c) *Follow-up del programma di cittadinanza per investitori*: il Montenegro deve garantire che la base giuridica del programma sia abrogata e che tutte le domande pendenti nell'ambito del programma giunto a scadenza siano trattate conformemente ai più elevati standard di sicurezza. **Inoltre gli eventuali casi di cittadinanze precedentemente concesse attraverso tale programma a persone soggette a misure restrittive internazionali devono essere riesaminati e, se opportuno, revocati**.

Macedonia del Nord

La Macedonia del Nord continua a dimostrare un livello soddisfacente di cooperazione nei settori della migrazione, della gestione delle frontiere e della sicurezza. Sono state adottate alcune misure per dare seguito alle precedenti raccomandazioni della Commissione relative all'acquisizione della cittadinanza per motivi di particolare interesse economico. Sono necessari ulteriori sforzi per affrontare le seguenti questioni cruciali.

a) *Allineamento della politica in materia di visti*: la Macedonia del Nord deve completare l'allineamento della sua politica in materia di visti all'elenco dell'UE dei paesi terzi soggetti all'obbligo del visto. La Macedonia del Nord dovrebbe inoltre allineare le sue procedure di rilascio dei visti alle norme Schengen, in particolare introducendo la raccolta di dati biometrici (comprese una fotografia digitale e le impronte digitali) nell'ambito dell'esame delle domande di visto.

b) La Macedonia del Nord dovrebbe riferire in merito all'attuazione e all'efficacia delle misure di accertamento aggiuntive applicate ai cittadini turchi che arrivano nel paese, in particolare per quanto riguarda i rischi in materia di migrazione illegale e sicurezza.

c) *Soggiorni fuoritermine*: per attenuare il persistente fenomeno dei cittadini della Macedonia del Nord che soggiornano oltre i termini previsti nello spazio Schengen, le autorità devono attuare iniziative mirate, tra cui campagne di informazione sulle condizioni di esenzione dall'obbligo del visto e una cooperazione rafforzata con gli Stati membri.

d) *Programma di cittadinanza per investitori*: la Macedonia del Nord deve abolire il programma e abrogare la sua base giuridica, fornire informazioni sulle domande già presentate a norma della disposizione relativa al "particolare interesse economico" e garantire che tutte dette domande siano sottoposte a rigorosi controlli dei precedenti personali.

Serbia

La Serbia ha adottato misure per seguire le precedenti raccomandazioni della Commissione. Sono tuttavia necessari ulteriori progressi in diversi settori chiave, in particolare per quanto riguarda la

migrazione, la politica in materia di visti e l'acquisizione della cittadinanza. Occorre affrontare le questioni seguenti.

a) *Allineamento della politica in materia di visti*: la Serbia deve allineare ulteriormente la politica in materia di visti con l'elenco dell'UE dei paesi soggetti all'obbligo del visto, con particolare attenzione ai paesi terzi i cui cittadini presentano un rischio accresciuto di migrazione irregolare e/o di sicurezza per l'UE. La Serbia dovrebbe inoltre allineare le sue procedure di rilascio dei visti alle norme Schengen, in particolare introducendo la raccolta di dati biometrici (comprese una fotografia digitale e le impronte digitali) nell'ambito dell'esame delle domande di visto. Fino al pieno allineamento, la Serbia dovrebbe continuare a rafforzare gli accertamenti nei confronti dei cittadini di paesi terzi esenti dall'obbligo del visto, in particolare quelli provenienti da paesi ad alto rischio.

b) *Procedure di rilascio dei visti*: la Serbia deve rafforzare gli accertamenti sulle domande di visto presentate dai cittadini di paesi che si ritiene presentino rischi di migrazione irregolare o sicurezza. Parallelamente occorre rendere più rigorose le norme che disciplinano il rilascio dei visti a tali cittadini, per garantire un maggiore controllo e una maggiore coerenza con le norme dell'UE.

c) *Rispetto degli obblighi di riammissione*: la Serbia deve attuare pienamente la clausola sui cittadini di paesi terzi dell'accordo di riammissione UE-Serbia, in particolare nei casi in cui i cittadini di paesi terzi sono transitati attraverso il territorio serbo e tale transito è documentato in modo dimostrabile.

d) *Pratiche relative alla cittadinanza*: la Serbia deve astenersi dal concedere la cittadinanza nell'ambito di procedure accelerate o semplificate ai cittadini di paesi che presentano rischi di migrazione irregolare o sicurezza per l'UE. Dovrebbero inoltre essere garantiti controlli di sicurezza adeguati e approfonditi per tutti i richiedenti, anche nell'ambito della procedura ordinaria di naturalizzazione.

Ucraina

In generale l'Ucraina continua a soddisfare i requisiti del quadro per la liberalizzazione dei visti e ha adottato misure per seguire molte delle precedenti raccomandazioni della Commissione. Occorre tuttavia impegnarsi maggiormente, laddove possibile date le difficoltà connesse alla guerra in corso, in particolare:

a) *Allineamento della politica in materia di visti*: l'Ucraina deve allineare la sua politica in materia di visti con l'elenco dell'UE dei paesi soggetti all'obbligo del visto, con particolare attenzione ai paesi terzi i cui cittadini presentano rischi di migrazione irregolare e/o di sicurezza per l'UE.

b) *Sicurezza dei documenti*: l'Ucraina è incoraggiata a compiere maggiori sforzi per affrontare la questione dell'uso di documenti fraudolenti, compresi, ma non solo, i passaporti.

c) *Iniziative anticorruzione*: l'Ucraina è incoraggiata a continuare a rafforzare il suo quadro anticorruzione sviluppando ulteriormente una casistica in materia di indagini, azioni penali e condanne nei casi connessi alla corruzione.

America latina

Affrontare il problema dei soggiorni fuoritermine e delle domande di asilo infondate: pur riconoscendo il maggior impegno profuso, si ritiene che i paesi dell'America latina interessati debbano adottare ulteriori misure per ridurre il numero di soggiorni fuoritermine e di domande di asilo infondate presentate dai loro cittadini nell'UE. Tali misure, già adottate da alcuni paesi, dovrebbero includere, ove possibile, controlli/verifiche alla partenza, campagne di comunicazione per informare i cittadini dei loro diritti e doveri nell'ambito del regime di esenzione dal visto con l'UE, nonché altre misure che potrebbero essere concordate con l'UE o bilateralmente con gli Stati membri dell'UE.

Paesi dei Caraibi orientali che attuano programmi di cittadinanza per investitori

L'attuazione di programmi di cittadinanza per investitori da parte di paesi esenti dall'obbligo del visto nell'UE costituisce un grave problema di sicurezza. L'attuazione di un programma in base al quale la cittadinanza è concessa in cambio di pagamenti o investimenti predeterminati, senza che la persona interessata abbia alcun legame effettivo con tale paese terzo, costituisce un potenziale motivo di sospensione dell'esenzione dall'obbligo del visto nell'ambito del meccanismo riveduto di sospensione dell'esenzione dal visto. I paesi dei Caraibi orientali interessati dovrebbero adottare tutte le misure necessarie per adeguati controlli di sicurezza sui richiedenti, in attesa della cessazione di tali programmi.